

La Bce taglia ancora i tassi

DS6901

DS6901

La Bce al terzo taglio dei tassi,
il costo del denaro cala al 3,25%

Lagarde: attività economica più debole del previsto, ma niente recessione. Spread giù

di **Federico Fubini**

Dopo più di quattro anni, la Banca centrale europea di Christine Lagarde ha un suo modo riconoscibile di reagire ai segnali dal mondo esterno. Può essere dapprima lenta nel registrare i cambiamenti, poi però si adegua con decisione crescente. È successo all'inizio della pandemia, quando la presidente francese della Bce scivolò su una pericolosa gaffe ai danni dell'Italia, ma poi favorì un piano straordinario di sostegno alla zona euro da quasi duemila miliardi. È accaduto di nuovo con l'inflazione partita nel 2022, quando la banca centrale lanciò la stretta più rapida e intensa della sua storia solo dopo mesi di accelerazione del carovita. E potrebbe ripetersi adesso, dopo che ieri la stessa Lagarde ha riconosciuto di essere rimasta sorpresa nelle ultime settimane, in negativo, dallo stato di salute dell'area: «L'attività economica è un po' più debole di quanto avessimo previsto», ha detto ieri Lagarde dopo il Consiglio direttivo tenutosi a Lu-

biana.

Su questa base ieri la Bce ha tagliato i tassi di 0,25% — al 3,25% — appena un mese dopo averlo fatto l'ultima volta. È la terza riduzione dall'inizio di questo ciclo di ribassi, ma in settembre Lagarde non l'aveva avvertita in questa fase; all'epoca gran parte degli operatori di mercato prevedeva la prossima mossa per dicembre. L'aspetto più carico di significato è che ieri erano tutti d'accordo al tavolo, spesso diviso, del Consiglio direttivo. Anche banchieri centrali tradizionalmente più preoccupati dell'inflazione e meno propensi a tassi più bassi, dall'olandese Klaas Knot al tedesco Joachim Nagel, hanno votato per il taglio. Aumentano le possibilità che la serie di riduzioni del costo del denaro prosegua a ogni occasione utile fino a metà circa del 2025.

Conta certo il secondo anno consecutivo di contrazione economica della Germania. La tedesca Isabel Schnabel, del comitato esecutivo Bce, ha addirittura dovuto spiegare di recente in un incontro pubblico che la crisi industriale del suo

Paese non è colpa della banca centrale: un'autodifesa che di solito i banchieri centrali europei devono tentare in Italia, o magari in Francia. In Germania semmai devono giustificare le mosse espansive, non quelle restrittive.

Lagarde ieri ha riconosciuto che i rischi per l'economia le sembrano «più al ribasso» e si è detta convinta che l'ondata di aumenti dei prezzi partita all'inizio del 2022 stia ormai uscendo dal sistema: «Non abbiamo ancora spezzato il collo all'inflazione — ha detto — ma lo stiamo facendo». Intanto ha sottolineato che gli indici di fiducia delle imprese nei principali Paesi sono «in territorio negativo» e in questo ci sono «forti elementi di sincronia in una direzione simile di crescita che si indebolisce». Lagarde non prevede una recessione in area euro, solo un «atterraggio morbido». Al punto che le borse europee ieri hanno accolto le sue decisioni con un rialzo (più 0,8% l'Eurostoxx 600), con l'euro sceso ai minimi da due mesi sul dollaro (a 1,09) e lo spread sotto quota 120 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di riferimento in area euro dal 2022
(tasso sui depositi)

Fonte: Bce

dati in %

1,7
per cento
il tasso
di inflazione
nell'area euro
a settembre

14
per cento
il tasso
di risparmio
delle famiglie
europee





Bce
La presidente
della Banca
Centrale
Europea,
Christine
Lagarde: ha
deciso
il terzo taglio
dei tassi
d'interesse